

Pa, non decolla la Quarta area. «Meno dirigenti per assumere i super-esperti»

[ALESSANDRO BELLI](#) – PA MAGAZINE – 11 GENNAIO 2024

Finora la Quarta area del pubblico impiego, quella destinata alle elevate professionalità, istituita con l'ultimo contratto, è rimasta praticamente vuota. Di super-esperti non c'è traccia, anche perché le amministrazioni non hanno risorse a sufficienza per assumerli. Da qui la proposta del presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, che sul suo blog ha illustrato una formula per superare l'impasse. Formula allo studio adesso dei tecnici della Funzione pubblica. Il meccanismo proposto da Naddeo prevede di fare leva sulla riduzione dei posti vacanti tra i dirigenti di seconda fascia e di indirizzare le risorse extra verso l'area delle elevate professionalità. Per ogni dirigente in meno si potrebbero assumere due super-esperti da collocare nella cosiddetta Quarta area.

Il meccanismo

Facciamo due conti. Lo stipendio di un super-esperto può arrivare fino a 70 mila euro lordi l'anno, mentre per le posizioni dirigenziali di seconda fascia le retribuzioni viaggiano anche intorno ai 130 mila euro. Senza l'escamotage proposto dal presidente dell'Aran, le amministrazioni per finanziare le assunzioni nella Quarta area dovrebbero rinunciare invece a rimpiazzare due funzionari per ogni esperto messo sotto contratto. Un sacrificio troppo grande. Non è un caso che il solo ministero ad aver creato fin qui 100 posizioni nelle «elevate professionalità» sia stato quella della Cultura, guidato da Gennaro Sangiuliano, che con il decreto Pa-bis ha ottenuto i fondi necessari per procedere con le assunzioni degli esperti.

«L'istituzione di un'area dedicata ai funzionari di elevata professionalità», ha aggiunto Antonio Naddeo, «potrebbe trasformarsi in un vero e proprio vivaio per l'emergere di dirigenti dotati di spiccate capacità manageriali e gestionali».

I numeri

Dal 2001 a oggi i dirigenti pubblici delle funzioni centrali e locali si sono dimezzati, passando da 19mila a 10mila. Nel complesso sono 3,2 milioni i lavoratori dello Stato. Nel 2021 il numero dei contratti a tempo indeterminato ha

raggiunto il minimo storico, scendendo a quota 2,9 milioni. Quelli flessibili sono oltre 437.000. Nella Pa su 100 contratti stabili ce ne sono 15 flessibili. L'età media del personale stabile è pari a 50,7 anni (49,9 anni per gli uomini, 51,4 per le donne). Nel 2001 era di 44,2 anni. La Pa però è composta da sempre più laureati: sono ora il 43,8% del totale, con una crescita di ben il 27,3% rispetto al 2011. Un dato destinato ad aumentare ulteriormente visto che oggi circa il 90% dei concorsi sul portale InPA richiede la laurea.